

# Senza Trucco

# Bare-faced

INCONTRO  
CON DARIO  
BALLANTINI

ENCOUNTER  
WITH DARIO  
BALLANTINI

Quando toglie la maschera e il trucco di scena a poco a poco svanisce, Dario Ballantini torna ad essere finalmente se stesso, così diverso, persino antitetico, rispetto alla somma dei personaggi amati da moltitudini di spettatori. La pittura, allora, riemerge come uno dei fatti centrali della sua vita: colori come stati d'animo ne scolpiscono il volto interiore, quell'immagine, forse, che affiora evanescente soprattutto nei dipinti della sua più recente stagione creativa. È nato a Livorno, come - ci perdonerà se lo scomodiamo - Amedeo Modigliani. Proprio una mostra di questo grande maestro, da lei veduta a Parigi quando ancora era un adolescente, ebbe a costituire un evento fondamentale per quella che sarebbe poi stata la sua storia di pittore. Cosa la colpì, allora, dell'opera del suo illustre concittadino?

*Mi ha colpito e mi colpisce la ripetitività dei ritratti e la geniale soluzione di rappresentare, con il solo sguardo, tutta la morte che c'è in chi è vivo.*

Il suo esordio sulla scena espositiva è segnato da alcuni ritratti dedicati a Pier Paolo Pasolini e, più in generale, da una pittura di stampo neorealista, che si evolve presto,

tuttavia, in un più marcato ambito espressionista. Quali assilli, quali urgenze creative avvertiva maggiormente in quel frangente?

*Cercavo una identificazione, che peraltro c'era già, ma non lo capivo. L'urgenza maggiore, invece, è stata quella di far progressivamente scomparire il progetto per improvvisare quasi del tutto.*

Nel tempo, il suo lavoro ha guadagnato sempre più una propria cifra distintiva, tanto da raggiungere, negli ultimi tre anni specialmente, una maturità espressiva di un certo rilievo. Quanto ha contato in tutto ciò la vicinanza di Achille Bonito Oliva?

*È una persona di forte intuito: con lui c'è grande intesa ma anche qualche piccolo scontro. Mi ha influenzato soprattutto nella prima mostra milanese, dove, di fatto, ho prodotto le uniche opere sospese tra metafisica ed espressionismo, in verità un po' troppo ricche di simboli: in poche parole, poco "sincere", con molti rimandi e citazioni direi intellettualoidi.*

In quali ore della giornata ama dipingere? E sono, queste, occasioni casuali, dovute alle contingenze, oppure ostinatamente inseguite?

After taking off his mask and removing his stage make-up, Dario Ballantini can finally go back to being himself, someone very different, someone quite unlike the characters so popular among hosts of TV viewers. And that is when painting re-emerges as one of the central aspects of his life: emotionlike colours shape his inner face, possibly the same image that surfaces so elusively in the paintings from his most recent creative period.

He was born in Livorno, like Amedeo Modigliani - whom we apologise for bothering. In fact, seeing an exhibition dedicated to the maestro in Paris as an adolescent was a catalytic event for his existence as a painter. So what struck him about the work of his celebrated fellow citizen?

*What struck me and still strikes me is the repetitiveness of his portraits and the brilliant device of using a mere look to represent all that is dead in someone who is alive.*

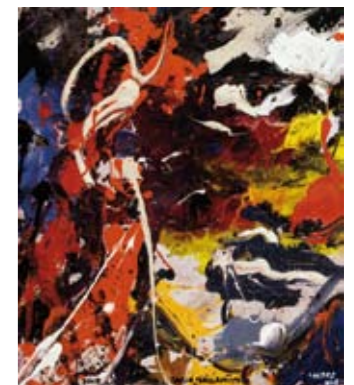
Your debut on the exhibition circuit was marked by a series of portraits dedicated to Pier Paolo Pasolini and, more in general, by a neo-realist type painting, that soon evolved

Nella pagina a fianco / On the other page  
Un ritratto dell'artista / A portrait of the artist  
Photo Bruno Domaine

DARIO BALLANTINI  
Da sinistra / From the left  
Resto a vedere, 2011

Anche paura, 2011

Altre vie, 2010





DARIO BALLANTINI  
Un attimo perso, 2010

Nella pagina a fianco / On the other page  
Immagino, 2009

## LA VITA

Dario Ballantini è nato a Livorno nel 1964. Ha i primi incontri con la pittura e il teatro già tra le mura di casa, con il padre che dipinge in stile neorealista, uno zio post-macchiaiolo, il nonno attore di compagnie filodrammatiche e uno zio tenore mancato.

A sedici anni visita a Parigi la grande mostra su Amedeo Modigliani, la cui opera influenzerà in parte la sua formazione.

Fin da subito, però, gli spettacoli di cabaret, che si vanno perfezionando con spiccato

taglio trasformistico-artigianale, diventano il suo lavoro primario: Dario si esibisce in sagre, feste, rassegne, night clubs. La sua gestualità pittorica inespressa è trasportata negli studi preparatori di trucchi speciali, anche sperimentali, e nelle realizzazioni di scenografie e paraventi.

Nel 1998 nasce l'imitazione dello stilista Valentino per *Striscia la notizia*: è il primo grande successo televisivo per Ballantini. Il programma di Ricci ne fa un'icona e sulla

scia del risultato di questo nuovo stile di imitazioni faranno seguito altre celebri interpretazioni, quali quelle di Gianni Morandi, Margherita Hack, Vasco Rossi, Gino Paoli e Roberto Maroni. Si trasferisce, intanto, definitivamente a Milano. È il momento della svolta: Massimo Licinio, amico e consigliere, nonché estimatore del lato pittorico soffocato da anni, lo incoraggia a intraprendere di nuovo anche la carriera di pittore, partecipando di fatto all'organizzazione della mostra, la cui pre-

sentazione del catalogo sarà affidata – grazie ai buoni auspici della comune amica Marta Marzotto – a Giancarlo Vigorelli: un successo, questa esposizione, tanto robusto da costituire, per Ballantini, una vera e propria rinascita come pittore.

Si intensifica nel frattempo anche il rapporto con Achille Bonito Oliva. Recentemente, ha partecipato alla 54ª edizione della Biennale di Venezia, nel Padiglione Italia curato da Vittorio Sgarbi.

## HIS LIFE

Dario Ballantini was born in Livorno in 1964. His first encounters with painting and the theatre took place at home, with a father who painted in Neo-Realist style, a post-Macchiaiolo uncle, a grandfather who was an actor with an amateur dramatics society and a would-be tenor uncle.

When he was sixteen he visited the Paris exhibition on Modigliani, whose works would influence his burgeoning art.

Right from the start though, his cabaret

performances, which were becoming more and more like DIY quick-change acts, became his main activity. Dario took his show to festivals, parties, shows and nightclubs, channelling his pictorial expressiveness into his preparatory sketches for special or experimental effects, and into the creation of sets and screens.

In 1998 he created his Valentino impersonation for *Striscia la notizia*, which brought him his first big TV success. Ricci's

show turned him into a TV icon and his novel take on impersonations led to a series of other celebrities like Gianni Morandi, Margherita Hack, Vasco Rossi, Gino Paoli and Roberto Maroni.

In the meantime, he moved to Milan. This was a watershed moment for him. Massimo Licinio, his friend and advisor, as well as an admirer of his long-suppressed artistic side, encouraged Dario to embark upon a career as a painter again and helped

organise a show for him with a catalogue curated by Giancarlo Vigorelli, thanks to the good offices of mutual friend, Marta Marzotto. The resounding success of the exhibition would ordain his rebirth as a painter.

In the meantime, he began to work more closely with Achille Bonito Oliva. He recently participated in the 54th edition of the Venice Biennale, producing work for the Italia pavilion curated by Vittorio Sgarbi.

*In genere non c'è orario: a volte mi sento ispirato e sento l'urgenza che può anche essere causata da qualche stato d'animo contingente.*

**Un quadro nasce soltanto al cavalletto?**

*Nel mio caso sì, e spesso per terra.*

**La pittura è un mezzo per esprimere o per esprimersi?**

*Mi auguro, quando mi esprimo, di esprimere qualcosa di universale: almeno questo è ciò che intendo.*

**La critica che più l'ha fatta arrabbiare e l'elogio, invece, che ha destato il suo stupore per essere andato molto vicino al vero...**

*La critica: Bonito Oliva disse una volta che rappresentavo sempre la stessa cosa, mentre un certo Vincenzo Elefante ebbe a sostenere che ero un pittore espressionista tedesco fuori tempo. L'elogio, invece, è quello del compianto Giancarlo*

*Vigorelli, che scrisse che un caso italiano così sorprendente non se lo aspettava. La considerazione più vicina al vero resta tuttavia quella di Nicola Davide Angerame: a ragione, egli sostiene che dipingere, per me, è un costante esercizio di umiltà esistenziale.*

**Un grande successo, a proposito, la sua recente mostra a Londra.**

*È stata una grande soddisfazione per me e per il mio agente, Massimo Licinio, che ci ha creduto fortemente insieme alla gallerista Francesca Fiumano.*

**Considerando la sua popolarità televisiva, l'ha mai sfiorata l'idea di usare uno pseudonimo per la sua carriera di pittore?**

*Certo. Nei primi dieci anni della mia attività, mi facevo infatti chiamare l'imitatore Dario per lasciare libero e indipendente il pittore Ballantini.*

**those random sessions happening by chance or do you stubbornly stick to your timetable?**

*I don't really have a timetable. Sometimes I just feel inspired or compelled to paint by a passing mood.*

**Do your paintings come into existence at the easel?**

*They usually do although I often paint on the floor.*

**Is painting a means of expression or a means of expressing yourself?**

*I always hope that I'm expressing something universal when I express myself. At least that's my intention.*

**What is the worst criticism you've received and what praise came amazingly close to the truth...**

*Well, as far as the criticism is concerned, Bonito Oliva once said that I always paint the same thing, while a certain Vincenzo Elefante claimed that*

*I was a German Expressionist who was behind the times.*

*The praise came from the late Giancarlo Vigorelli, who wrote that he had not been expecting such a surprising Italian case.*

*The comment that comes closest to the truth was made by Nicola Davide Angerame: he quite rightly suggests that, for me, painting is a constant exercise in existential humility.*

**Your recent London show was a huge success by the way.**

*It was very gratifying for both me and my agent, Massimo Licinio, who really believed in it as did the gallery owner, Francesca Fiumano.*

**Given your successful TV career, have you ever considered using a pseudonym for your painting?**

*Of course I have. For the first ten years I had people call me Dario the Impersonator to ensure that Ballantini*